

QUANDO LA PANDEMIA SERVE A DIVENTARE MIGLIORI

Voglia di aiutare: in città aumentano i nuovi volontari

Il bilancio sociale del Celivo descrive il 2020 come un anno speciale per richieste e donazioni

Monica Bottino

■ Voglia di dare una mano, di offrire aiuto, rendersi utile. A volte dare un senso al proprio tempo libero, per riempirlo di solidarietà. Il mondo del volontariato cresce anche nella nostra regione e a Genova dà segnali importanti, soprattutto coinvolgendo nuove persone. I dati ce li fornisce il Celivo il Centro di servizio per il volontariato (CSV) della città metropolitana di Genova. Un'organizzazione di volontariato di secondo livello, costituita da organizzazioni di volontariato e da altri enti del Terzo Settore. L'assemblea dei soci del Celivo ha approvato il Bilancio Sociale 2020 e le belle notizie sono tante. Si tratta della diciannovesima edizione consecutiva, ma anche della prima edizione che descrive un anno completamente fuori dagli schemi, caratterizzato da una pandemia «esplosa improvvisamente in modo inaspettato, che ha causato grandi difficoltà per la popolazione e per gli Enti del Terzo Settore» afferma Luca Cosso, presidente del Celivo, nelle prime righe di introduzione del documento ufficiale. «Dai primi di marzo del 2020 l'emergenza sanitaria ci ha costretto in tempi rapidissimi a ripensare modalità e approcci, sia relativamente al funzionamento del Celivo, sia relativamente al sostegno offerto all'utenza. Ad aprile abbiamo realizzato un questionario di monitoraggio sull'emergenza, per comprendere le difficoltà e i bisogni e abbiamo riformulato servizi e proposte di conseguenza».

Tra i numeri che spiccano ci sono quelli, importanti, del reclutamento di volontari: 368 nuovi colloqui di orientamento al volontariato, che in gran parte, possiamo pensare, evolveranno in collaborazioni attive. Il Bilancio Sociale 2020 è «la sintesi di un anno di profondo cambiamento dei modelli di lavoro e organizzativi, di adozione di tecnologie più moderne, di trasformazione digitale; un anno in cui la formazione e la comunicazione a tutti i livelli - volontari attivi e aspiranti, cittadini, giovani - hanno trovato spazio, realizzate in modo da essere fruibili a distanza».

«È stato un anno di resilienza per il Celivo, abbiamo imparato a reagire giorno dopo giorno ai limiti della pandemia attraverso cambiamenti positivi di metodologia e riprogettazione della proposta - osserva Simona Tartarini, direttrice del Celivo - Pur essendo a uno stadio avanzato di digitalizzazione, abbiamo ope-

ratato una ulteriore implementazione degli strumenti informativi per adeguarci all'emergenza e continuare a garantire anche da remoto l'erogazione dei servizi all'utenza. Abbiamo riprogettato i modelli e attivato moltissimi corsi finalizzati a fornire nuovi strumenti e competenze ai nostri soci per affrontare il periodo dell'emergenza e supportarli nella trasformazione digitale». Un po' di numeri dell'anno della pandemia: il Celivo ha realizzato 2.908 consulenze alle associazioni; 60 corsi realizzati per un totale di 1.274

volontari formati; 521 annunci di ricerca volontari pubblicati su newsletter e social; 40 incontri nelle scuole svolti in remoto con 1.005 studenti, oltre a newsletter, notizie on line e sulla stampa, e offerte da parte dei privati prese in carico da Celivo, e 4.862 beni donati. Il territorio di riferimento del Celivo è la Città Metropolitana di Genova, popolata da circa 835.000 abitanti. È composta da 67 comuni di cui solo 5 (Arenzano, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Sestri Levante) con numero di abitanti superiore a 10.000, oltre al



Mani tese: nel 2020 sono stati 368 i nuovi colloqui di orientamento al volontariato

capoluogo (con 586.655 abitanti, pari al 68,7% del totale). Nel territorio sono presenti 566 organizzazioni di volontariato e 566 associazioni di promozione sociale, oltre a diverse migliaia di altri enti non profit. I colloqui hanno orientato, come si diceva, 368 persone al mondo del volontariato. Due su tre sono donne, la maggior parte (il 48%) sono diplomate, meno i laureati (34%) e il 12% ha la licenza media. Anche chi lavora può trovare il

tempo per qualche piccola attività da volontario, nel campo che preferisce: i volontari che fanno capo al Celivo, infatti, per il 23% sono in cerca di occupazione, ma gli altri sono studenti 26%, occupati 29%, pensionati 10%, casalinghe 7%.

«Il volontariato ha dimostrato, anche in questa emergenza, di essere un attore sociale insostituibile del nostro territorio - conclude Simona Tartarini - Ha fornito e continua a fornire un apporto fonamen-

tale, sia in risposta all'emergenza, sia in risposta alle sue conseguenze (aumento delle persone in difficoltà). Ma non dimentichiamoci che anche il volontariato ha sofferto molto e alcune organizzazioni stenteranno a riprendersi. Ci aspettano anni difficili, ma vogliamo affrontarli con energia e determinazione, facendo appello ai cittadini e alle istituzioni perché siano, sempre di più, concretamente a fianco del mondo della solidarietà».

Il programma di ottobre

Genova torna protagonista con Port & Shipping Week

■ I prossimi 6, 7 e 8 ottobre Genova torna ad ospitare Port&ShippingTech, l'evento di riferimento in Italia per il mondo marittimo, dallo shipping alla portualità, dalle crociere alla logistica intermodale. Giunto alla tredicesima edizione, l'appuntamento, sostenuto dall'intero cluster marittimo nazionale, si svolge negli anni pari a Napoli e in quelli dispari a Genova e costituisce in entrambi casi la conferenza principale delle rispettive Shipping Week. Dopo il successo dell'edizione 2020 anche quest'anno l'evento si svolgerà in forma ibrida, in presenza e in live streaming. La manifestazione rinnova il suo portafoglio di tematiche e, riconoscendo l'integrazione sempre crescente dello shipping e della portualità nell'ambito della posizione geopolitica ed economica dell'Italia, PST debutta con due nuove sessioni: In the Med e Over&Under The Sea, dedicate rispettivamente alla condizio-

ne ibrida euro-mediterranea del Paese e alle sue opportunità, e all'ambito delle risorse marine, dove è in corso un nuovo tempo della competizione internazionale.

La tradizionale attenzione di PST alle tematiche green quest'anno si traduce in due sessioni, il Green Ports&Shipping Summit, concentrato sull'obiettivo a medio-lungo termine della decarbonizzazione attraverso le sue tappe di avvicinamento sia in ambito marittimo che portuale, senza dimenticare l'esigenza continuativa della riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane sul mare. Un focus specifico è dedicato all'LNG come soluzione a breve termine per la riduzione delle emissioni, sia di gas climalteranti che di inquinanti, un tema che PST segue dall'inizio e che sembra ora trovare applicazione pratica anche da noi. PST torna sul tema crociere con una sessione dedicata alle stra-

tegie delle compagnie e dei territori affinché la sinergia si confermi e rilancio nel new normal, questa volta comprendendo nel quadro anche il settore del diporto non locale.

Le tecnologie e le pratiche "smart" in PST poggiano su due pilastri: Smart Ports&Logistics, dedicato all'automazione e alla digitalizzazione del settore portuale e retroportuale intermodale, e Next Generation Shipping, che si focalizza sulle componenti delle navi e delle infrastrutture e gli strumenti di comunicazione, navigazione, monitoraggio e controllo, dal livello del mare allo spazio eso-atmosferico. Il tema delle risorse economiche, affrontato regolarmente nelle ultime quattro edizioni di PST, quest'anno si concentra su quelle contenute nel PNRR, visto che per motivi di restrizioni di bilancio, praticamente tutte le risorse pubbliche dedicate al settore saranno coperte con il flusso europeo. Al-

tre tematiche scottanti, come la tassonomia di classificazione degli investimenti come "green" saranno invece trattate del Green Port&Shipping Summit. Il programma di PST si conclude, come da tradizione, con una importante sessione, Human Factors Summit, dedicata ai fattori umani dello shipping e della portualità, dalla formazione e l'addestramento, al welfare e alla sicurezza sul lavoro e sanitaria.

Port&ShippingTech si inserisce nel più ampio programma della Genova Shipping Week in agenda dal 4 all'8 ottobre, un evento biennale che riunisce operatori portuali, marittimi e logistici provenienti da tutto il mondo. Grande novità dell'edizione 2021 è la Rolli Shipping Week, una settimana in cui i palazzi nobiliari genovesi apriranno le porte alla cittadinanza e agli ospiti internazionali del cluster marittimo per eventi culturali e di networking.

— **La mostra** Una personale a Genova prima della Biennale in Olanda

La provocazione di Vieri sbarca al Ducale

■ La sua ultima opera "Le geometrie dei sentimenti" sta per volare in Olanda per la biennale, ma prima farà tappa a Genova allo Spazio 46 - di Virginia Monteverde - a Palazzo Ducale, con una personale che verrà inaugurata domani alle 18. Ma Francesco Vieri, toscano classe '71, è abituato a vedere le sue creazioni partire per mete importanti come New York, Praga, Budapest, Roma, Firenze. Durante l'intervista nomina Oliviero Toscani perché in comune hanno un grandissimo talento e la voglia di provocare.

Da dove nasce l'idea del suo ultimo lavoro?

«A me piace suscitare reazioni o riflessioni. Questo lavoro - Le geometrie dei sentimenti - tratta un tema controverso, me ne rendo conto. In una sola imma-

gine affronto le storie di tutte quelle coppie che per egoismo, fanno figli»

C'è anche chi li fa per amore o per altruismo, però.

«Verissimo, ma non credo siano molti. Io sono convinto che ci sia una sorta di competizione nella maggior parte delle coppie, procreare è diventato un dovere imposto dalla società»

È evidente che è un tema che le sta molto a cuore.

«Da giovane rimasi impressionato dal film Trainspotting e in particolare dalla scena in cui muore un bambino neonato perché i genitori sono strafatti di droghe. L'idea che un genitore metta al mondo un figlio e poi

lo lasci alla deriva, o addirittura morire, mi strazia»

Quale tecnica ha usato?

«Tecnica mista. Ho utilizzato una cinquantina di righelli da scuola per bambini, li ho fusi con una pistola termica dando loro la forma di spermatozoi. Volevo rappresentare una sorta di calcolo razionale. Il supporto di stampa è un pannello in plastica con tutti questi spermatozoi che corrono verso il loro obiettivo. Tecnicamente è, volutamente, fatto male, deve dare l'idea di un lavoro infantile. Mi piacerebbe diventasse una mostra itinerante, con la caratteristica che venga esposta nell'arco di solo 2 giorni per un nuovo concetto di esposizione artistica,

la stessa modalità che viene utilizzata per una performance o simile, con lo scopo di innescare curiosità e permetta di ottimizzare tempi, costi e spazi».

Come è nata la sua passione per la fotografia?

«Tutto è iniziato con l'arrivo in TV della serie di cartoni animati Atlas Ufo Robot; rimasi colpito in modo indelebile dalla sigla, la quale aveva un montaggio innovativo. Ecco credo proprio che quella sera di primavera del 1978 si sia definitivamente accesa la mia fantasia.»

Infatti il suo primo lavoro è legato al mondo dei cartoni?

«Sì, nel 2008 realizzai la mia prima mostra dal nome Ufo Robot. Ho lavorato su questo te-

ma altre tre volte, sempre con tecniche diverse nello still life che è il mio genere di fotografia. La mia generazione era affascinata da questi personaggi... Oggi siamo la classe dirigente che aspetta ancora di... trasformarsi in un razzo missile (ride, ndr.).

C'è qualche settore in cui le piacerebbe lavorare?

«Mi piacerebbe lavorare come pubblicitario. Incontrare qualcuno che creda in me come è successo a Oliviero Toscani che ha potuto esprimere la sua creatività liberamente. Oppure penso alla pubblicità che Elliot Erwitt ideò per una nota marca di automobili. L'auto era circondata da cavalli. Il titolo era "101 cavalli". Geniale».